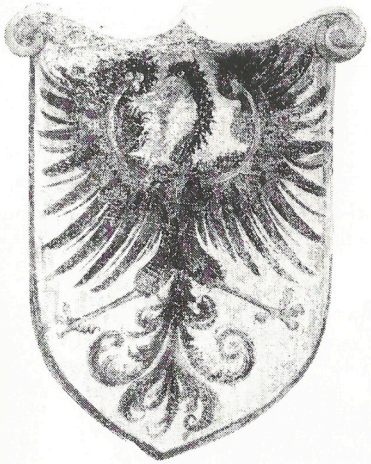
COMUNE DI TRENTO
DIVISIONE
CULTURA
Trento
IL VIRTUOSO
RITROVO
MUSICANTICA '89

Trento

MUSICANTICA '89

Festival Internazionale

7 - 27 ottobre



Coordinamento organizzativo:
VINCENZO COSTA

Pubblicazione a cura di
MARCO GOZZI

La foto di copertina è riprodotta per gentile concessione
dal libro *I Mesi di Trento,* ed. Temi, Trento, 1987 p. 135

Si ringraziano l'ACTA s.r.l.
e la Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alla cultura
per la gentile collaborazione

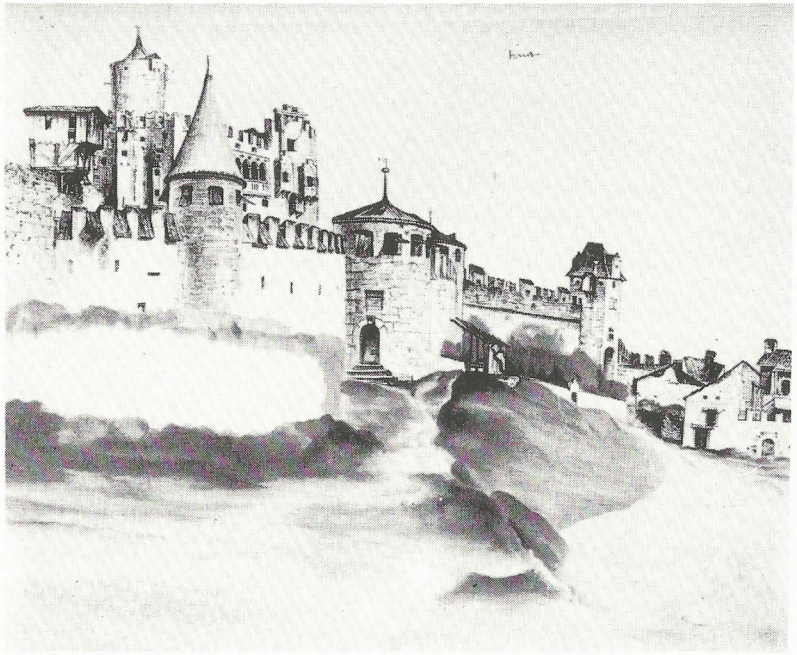
Segreteria e informazioni:
IL VIRTUOSO RITROVO
Viale Verona, 39
38100 TRENTO
Tel. (0461) 913680

Il Festival internazionale Trento Musicantica, *giunto ormai alla sua terza edizione, si è inserito autorevolmente nel panorama culturale trentino, ritagliandosi uno spazio autonomo ed originale nell'ambito delle iniziative promosse o sostenute dall'Amministrazione Comunale.*

Anche quest'anno il calendario dei concerti si presenta ricco e articolato, con la partecipazione di alcuni artisti europei fra i più prestigiosi nell'ambito dell'esecuzione della polifonia antica.

Un vivo ringraziamento, dunque, al gruppo vocale da camera «Il Virtuoso Ritrovo», che, con instancabile entusiasmo, ha curato l'organizzazione artistica del Festival e che da anni promuove la conoscenza e la riscoperta dell'immenso patrimonio musicale cinquecentesco.

Arch. Adriano Goio
Sindaco di Trento



Calendario

Sabato 7 ottobre - ore 21
Palazzo Galasso

IL MADRIGALE: il «Lauro» manoscritto (1580)

IL VIRTUOSO RITROVO di Trento

Sabato 14 ottobre - ore 21
Palazzo Galasso

LA CHANSON: testi di C. Marot e P. de Ronsard

PER CANTAR E SONAR di Parigi

Domenica 22 ottobre - ore 21
Palazzo Galasso

LA MONODIA: cantare con tre voci

DAVID THOMAS - ANTHONY ROOLEY di Londra

Mercoledì 25 ottobre - ore 21
Palazzo Galasso

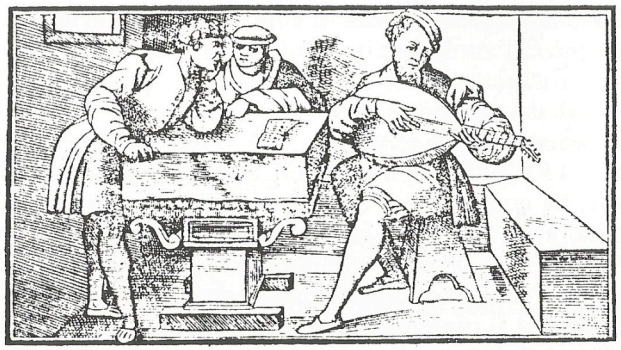
IL LIED: musiche vocali del Rinascimento tedesco

QUATTRO STAGIONI di Oslo

Venerdì 27 ottobre - ore 21
Palazzo Galasso

LA MUSICA STRUMENTALE: un concerto di viole

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA di Verona



Ingresso per ogni singolo concerto: lire 5.000
Abbonamento per i cinque concerti: lire 20.000

La musica antica sta vivendo in Italia un periodo di grande fortuna: le case discografiche sfornano in misura sempre crescente incisioni di musica medioevale, rinascimentale e barocca. Accanto a molti falsi storici e a tristi ricostruzioni archeologiche e pseudo-filologiche spesso inascoltabili (ma con strumenti originali!), si trova qualche prodotto confezionato con professionalità, serietà e buon gusto.

Anche dal vivo è sempre più frequente la possibilità di ascoltare gruppi che eseguono musica antica, soprattutto del primo barocco. Tuttavia nei nostri Conservatori la musica anteriore al Seicento è tranquillamente ignorata, nelle scuole di Canto pare addirittura bandita; perciò chi vuole ascoltare un Marenzio o un Monteverdi eseguiti decorosamente deve quasi sempre accontentarsi di una pronuncia italiana con più o meno forti inflessioni straniere. Ma forse qualcosa sta cambiando.

Il Festival TRENTO MUSICANTICA, nonostante la sua ancor breve storia, ha contribuito a dimostrare che la musica antica, se ben eseguita, è un tesoro di grande valore artistico e di grande bellezza. Il pubblico, attento e numeroso oltre ogni aspettativa, ha confermato questa convinzione degli organizzatori; la terza edizione del Festival si presenta perciò più ricca di concerti rispetto alle precedenti e più varia, una breve scorsa al calendario basterà a dimostrarlo: i cinque appuntamenti formano insieme un variegato panorama della musica profana in Europa fra Rinascimento e Barocco.

Il madrigale italiano, la chanson francese, l'ayre inglese e il Lied polifonico tedesco rappresentano alcune delle principali forme vocali del XVI secolo e sono le protagoniste dei primi quattro appuntamenti del Festival. Il concerto di chiusura, con un modesto passo cronologico in avanti, allinea poi alcuni fra i più significativi esempi di musica strumentale seicentesca.

Voci sole, voce e liuto, soli strumenti: tre modi di essere della musica profana rinascimentale; da questo quadro è stata volutamente esclusa la musica sacra, che sarà l'ingrediente principale del prossimo Festival.

Si comincia, dunque, dal Madrigale: prodotto tipico del Cinquecento italiano, esportato verso la fine del secolo in Germania e in Inghilterra. I brani proposti dal «Virtuoso Ritrovo» nel concerto d'apertura appartengono tutti ad un manoscritto compilato nel 1580 in onore della celebre cantante Laura Peperara. È una fonte poco nota ma molto significativa: furono infatti i membri della più prestigiosa istituzione musicale del Cinquecento, l'Accademia Filarmonica di Verona, che ne commissionarono la composizione a sedici importanti autori attivi in Italia settentrionale e a due famosi oltremontani: Orlando di Lasso e Filippo de Monte. La qualità musicale è perciò garantita; unico neo dell'operazione sono i testi letterari, composti dagli stessi accademici. Purtroppo la Peperara si chiamava Laura: i Filarmonici non seppero resistere all'appetitosa omonimìa e si credettero dei novelli Petrarca. L'esito non fu dei più felici.

Alcuni anni dopo la compilazione di questa importante antologia, rimasta manoscritta, l'Accademia ferrarese dei Rinnovati fece stampare due altre raccolte in onore della cantante mantovana, che vennero intitolate *Il Lauro secco* (1582) e *Il Lauro verde* (1583) ed ebbero grande fortuna e diffusione; di qui la denominazione convenzionale di «Lauro manoscritto» data alla raccolta conservata a Verona.

Due grandi poeti vivamente originali sono i protagonisti del secondo concerto tutto francese. Clément Marot e Pierre de Ronsard videro molto spesso le loro opere messe in musica da compositori loro contemporanei: si conoscono, ad esempio, quasi trecento poesie di Marot musicate da più di sessanta compositori.

I testi di Marot sono di carattere molto vario: teneri, satirici, tristi, umoristici o sensuali, mentre Ronsard predilige i temi amorosi: amori felici o infelici, non importa.

La cosiddetta *Chanson* parigina (così chiamata per distinguerla dalla *chanson* franco-fiamminga della fine del Quattrocento) ha origine con un gruppo di compositori attivo nella capitale francese o nei suoi dintorni all'inizio del sedicesimo secolo. I rappresentanti più conosciuti di questo nuovo genere sono Claudin de Sermisy e Clément Janequin. Costeley, Regnart e Boni appartengono invece alla generazione successiva e risentono un poco dell'influenza dei loro colleghi italiani.

Il terzo appuntamento del Festival è dedicato alla monodìa per voce e liuto; l'enigmatico titolo scelto dagli esecutori («cantare con tre voci») è tratto da una cronaca della corte medicea (1620) e si riferisce al fatto che l'estesissima tessitura di alcune monodie costringe il cantante a passare con estrema disinvoltura da un registro all'altro, assommando in sè le «tre voci» di contralto, tenore e basso. La magica sensibilità interpretativa e la innata bravura di David Thomas e di Anthony Rooley non mancheranno di evidenziare i diversi stili e le più recondite sfumature linguistiche degli autori proposti, rendendo vivo e concreto il confronto fra vari atteggiamenti compositivi e fra scuole differenti; sono infatti qui raccolti alcuni autori inglesi (R. Johnson, H. Lawes, J. Blow) e italiani (G. Caccini e G. Puliaschi) in un confronto ravvicinato. Quattro assoli di liuto (Ferrabosco, W. Lawes, Piccinini e Blow) saranno intercalati alle arie monodiche.

La monodia italiana e l'*ayre* inglese nascono da due concezioni compositive molto diverse. La prima è una composizione in stile recitativo per voce e basso continuo, ossia con un accompagnamento lasciato alla cura dello strumentista che realizza gli accordi in base alla sola notazione di due voci: il canto e la linea del basso (talvolta con dei numeri che indicano il tipo di accordo). Il basso continuo non ha, normalmente, una destinazione strumentale precisa: può essere realizzato con un liuto, un chitarrone, un clavicembalo, un organo. L'*ayre* inglese, viceversa, richiede necessariamente il liuto e fa uso dell'intavolatura (notazione polifonica completa della parte liutistica), non lasciando nulla all'improvvisazione.

Il gruppo norvegese «Quattro Stagioni» presenterà, nel quarto concerto del festival, alcuni *Lieder* polifonici del Rinascimento tedesco assieme ad una ghiotta rarità: tre madrigali con testo italiano del compositore danese Truid Aagesen, che venne a Venezia per studiare e cambiò il suo nome in Teodorico Sistino. Fra gli autori in programma vi sono nomi noti come Senfl, Clemens non Papa, Lechner, Isaac e Praetorius, gli altri sono forse meno conosciuti, ma appartengono a quella schiera di ottimi «artigiani» musicali, sia cattolici sia luterani, attivi in Germania nel Cinquecento.

Il *Lied,* talvolta strofico, talvolta con forma AAB, non presenta quasi mai una struttura rigorosamente contrappuntistica; predilige l'omoritmia e fa spesso uso di melodie tratte dal folclore popolare.

L'incontro che chiude il Festival riguarda la musica puramente strumentale. Verso la fine del Cinquecento la musica per soli strumenti comincia ad acquistare un importante ruolo accanto alle composizioni vocali: nascono forme come il ricercare, la fantasia, la canzona e la toccata, ampiamente documentate nel concerto dell'Accademia Strumentale Italiana.

La grandissima varietà delle composizioni espressamente destinate ad un organico strumentale nel primo Barocco si può riassumere in tre categorie: la musica di danza (pavana, gagliarda, allemanda, corrente ecc.), le forme di carattere rapsodico o su *cantus firmus* (toccata, intonazione, preludio) e infine le forme fugate, derivate da modelli vocali (ricercare, canzona, sonata e capriccio, ad es.).

Gli autori in programma, tutti poco noti (a parte Frescobaldi), ma non per questo poco significativi, provano la novità e la vitalità delle scuole strumentali del Seicento italiano.

TRENTO MUSICANTICA mostra dunque quest'anno diversi esempi della produzione profana europea fra Cinquecento e Seicento, allargando l'orizzonte delle precedenti edizioni. Il Festival conferma così la sua vocazione a diventare stabile punto di riferimento per chi ama la musica antica e riallaccia i rapporti con una tradizione locale d'arte e di cultura aperta all'Europa che non può essere dimenticata.

Marco Gozzi

Palazzo Galasso
Sabato 7 ottobre, ore 21

IL VIRTUOSO RITROVO

IL MADRIGALE: il «Lauro» manoscritto (1580)

Marc'Antonio Ingegneri	Mentre Laura gentil Ella gli spirti altrui
Orlando di Lasso	Chi non sa come spira Ma quel ch'una sol volta
Marc'Antonio Pordenon	Vid'io di pretiosa Margherita Con faccia essangue
Claudio Merulo	S'è ver, donna gentile
Luca Marenzio	Là 've l'aurora appar Ma là dov'è l'aurora
Claudio Merulo	Mentre Laura gentil Ella gli spirti altrui
Marc'Antonio Ingegneri	Tenera piant'ancor A cui d'intorno
Vincenzo Ruffo	Tra qualunque Ch'in quel ponto
Pedro de Valenzuela	Nel giorno ch'ella nacque
Filippo de Monte	Se da lunge scaldar Vergine aggionta

(trascrizione di Sirio Cisilino)

IL VIRTUOSO RITROVO

GEMMA BERTAGNOLLI
soprano

MARGHERITA GUARINO
soprano

MARCO GOZZI
controtenore

ROBERTO GIANOTTI
tenore

ARMANDO FRANCESCHINI
tenore

PAOLO DEANESI
basso

Il paziente e appassionato lavoro che il gruppo vocale da camera «Il Virtuoso Ritrovo» svolge nell'intento di riscoprire e divulgare il repertorio polifonico cinquecentesco nasce dalla bellezza della musica antica e dal piacere di fare musica insieme.

Gli interessi del «Virtuoso Ritrovo» si concentrano soprattutto su raccolte di singoli autori o collane unitarie (messe, cicli di madrigali e di mottetti) da proporre in concerti monografici che di volta in volta riguardano un singolo musicista, un comune tema di ispirazione, una ben determinata area di produzione.

L'esibizione concertistica è solo l'esito finale di un lungo lavoro musicologico e paleografico condotto sulle fonti e di una attenta analisi stilistico-musicale dei brani. Il gruppo, infatti, è sorto a Trento nel 1981 dall'incontro di diverse esperienze professionali e di studio che i suoi componenti hanno condotto nei diversi campi della ricerca musicologica, della didattica, della tecnica e della pratica polifonico-vocale.

I risultati di questa attività culturale, condotta sul duplice fronte della ricerca e dell'interpretazione, si sono concretizzati in più di cento concerti che il gruppo ha proposto in Italia e all'estero, su invito di importanti enti musicali come: Antiquae Musicae Italicae Studiosi di Verona, Associazione Internazionale «C. Monteverdi» di Venezia, Festival Cusiano di Musica Antica del Lago d'Orta, Maggio Musicale Fiorentino, Associazione Musicale Italiana di Milano, Associazione Musicale Amici della Pace di Brescia, Il Gonfalone di Roma, Autunno Musicale di Como, Borgo Musica Estate di Rimini.

Notevoli affermazioni il gruppo ha ottenuto nel luglio 1984 durante la tournée effettuata in Stati Uniti e Canada con concerti a New York, Chicago, Seattle, Vancouver, Powell River e conclusasi con due concerti a Eugene (Oregon) in occasione del XVI Congresso della «International Society for Music Education», dove «Il Virtuoso Ritrovo» è stato l'unico gruppo italiano invitato ad esibirsi.

Nel 1985 ha effettuato una registrazione televisiva per la RAI Radiotelevisione Italiana proponendo una raccolta inedita di madrigali; nel 1987 ha presentato tre diversi programmi nel corso di una tournée in Inghilterra con concerti a Cambridge, Oxford e Londra e con una partecipazione in diretta presso la BBC.

Nel 1988 il gruppo è stato invitato in Germania nell'ambito delle manifestazioni «Berlino capitale europea della cultura» e in Francia dove ha inaugurato con un concerto di gala il primo Concorso Internazionale d'Ensembles Vocali a Saint Leger sous Beuvray.

Palazzo Galasso
Sabato 14 ottobre, ore 21

PER CANTAR E SONAR

LA CHANSON: testi di C. Marot e P. de Ronsard

Prima parte: musiche su liriche di C. Marot (1496-1544)

Pierre Regnault detto Sandrin	Puisque de vous je n'ai
Claudin de Sermisy	Tant que vivrai
Claudin de Sermisy	D'où vient ce-là
Claudin de Sermisy	Changeons propos
Claudin de Sermisy	Vous perdez temps
Clement Janequin	Plus ne suis ce que j'ai été
Clement Janequin	Tétin refaict
Clement Janequin	Frère Thibault
Pierre Certon	Frère Thibault
Clement Janequin	Tu as tu soel
Didier Lupi	Tu as tu soel
Clement Janequin	Martin menout son pourceau

Seconda parte: musiche su liriche di P.de Ronsard (1524-1585)

Clement Janequin	Voici le bois
Clement Janequin	Petite nymphe folastre
Francois Regnart	Petite nymphe folastre
Clement Janequin	Pourquoi tournez vous vos jeux?
Clement Janequin	Bel aubépin
Anonimo	Mignonne, allons voir si la rose
Guillaume Costeley	Mignonne, allons voir si la rose
Guillaume Costeley	La terre, les eaux va buvant
Guillaume Boni	Le printemps n'a point temp de Fleurs
Guillaume Boni	Mignonne, levez-vous
Guillaume Boni	Ce beau corail
Guillaume Boni	Rossignol, mon mignon

PER CANTAR E SONAR

JOELLE BAUR
soprano

CHRISTOPHER WELLS
controtenore

JEAN-LOUIS BOUILLAT
tenore

STEPHANE CAILLAT
baritono

L'espressione «per cantar e sonar» appare frequentemente sui frontespizi delle edizioni musicali cinquecentesche e indica che le composizioni in esse contenute si possono eseguire con sole voci o con strumenti indifferentemente.

È questo il nome che ha adottato dal 1978 il gruppo vocale e strumentale di Parigi diretto da Stephane Caillat, nel quale il numero di interpreti e di strumenti varia a seconda delle opere da interpretare. L'ensemble vuol far rivivere musiche del Rinascimento, dal XV secolo all'inizio del XVII secolo.

Discografia

Casa discografica ERATO: Thomas Créquillon.
Casa discografica ERATO: Clement Marot et ses musiciens (2 dischi).
Casa discografica ARION: L'Office de la semaine sainte, T.L. da Victoria.
Casa discografica ARION: Requiem di Oustache du Caurroy (Gran premio del disco).
Casa discografica ARION: Les amours de Ronsard - Guillaume Boni.

Stephane Caillat

È direttore di coro e direttore d'orchestra. Ha inciso 57 dischi, dei quali cinque hanno avuto un premio speciale. È fondatore e direttore del Centro di studi polifonici e corali di Parigi, nato nel 1979. È produttore a Radio France e inoltre direttore artistico del Festival d'Art Sacré de la Ville de Paris.

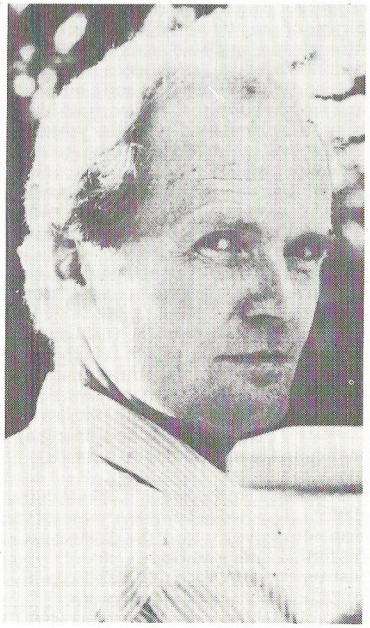
Palazzo Galasso
Domenica 22 ottobre, ore 21

DAVID THOMAS (Basso)
ANTHONY ROOLEY (Liutista)

LA MONODIA: cantare con tre voci

Robert Johnson	'Tis late and cold Oh let us howle
Alfonso Ferrabosco	Fantasia Pavan Galliard
Robert Johnson	Full fathom five Have you seen the bright lily grow?
William Lawes	Alman, Corant, Saraband
Henry Lawes	Were shall my troubled soul? I laid me down
Giulio Caccini	Io che l'età solea
Alessandro Piccinini	Toccata
Giovanni Puliaschi	Occhi meco piangete
John Blow	Musick's Handmaid: Ground, Rondo, Minuet
John Blow	Horace to his lute: At looser hours

ANTHONY ROOLEY
liuto



DAVID THOMAS
basso

Infine poche parole su uno dei più affascinanti e strani dischi in cui mi sono imbattuto negli ultimi tempi. In «Gemma musicale» David Thomas descrive se stesso come un «tenore-basso» e canta un repertorio di monodie del primo Seicento di Caccini e Giovanni Puliaschi. Il loro «trucco» consiste nella loro enorme estensione, qualcosa che ricorda alcuni bizzarri soli per basso di Purcell... David Thomas canta in modo assolutamente magnifico».

Gramophone, 1982

«La vera natura delle sue monodie può essere giudicata forse solo attraverso l'esecuzione».

Note di copertina del disco «Gemma musicale», 1982

«L'abilità di Thomas di padroneggiare una tessitura estrema mentre mantiene una perfetta intonazione e la fantastica abilità di Rooley di interpretare il duplice ruolo di accompagnatore e di solista quasi simultaneamente...».

Lincoln Star, 1987

«L'esecuzione di Thomas fu eccezionale. Le sue doti musicali – intonazione, pronuncia, dinamiche perfettamente dosate – offerte meraviglia dopo meraviglia».

San Francisco Chronicle, 1984

«Rooley suona con sensibilità e finezza... La voce di Thomas è morbida e ben amalgamata, flessibile e dotata di un registro grave straordinariamente ricco e quasi strumentale».

New York Times, 1987

Palazzo Galasso
Mercoledì 25 ottobre, ore 21

QUATTRO STAGIONI

IL LIED: musiche vocali del rinascimento tedesco

Ludwig Senfl	Im Maien Entlaubet ist der Walde Laub, Gras und Blüt Wohl kommt der Mai
Anonimo	Wohlauft, gut G'sell, von hinnen Tagelied: Wach auf, meins Herzen
Clemens non Papa	Ach Sorg, du musst zurücke stan
Truid Aagesen (Teodorico Sistino)	Tre madrigali: Non mi doglio d'amore I liet'amanti Se 'l vostro volto
Caspar Othmayr	Es liegt ein Schloss in Oesterreich Hüt du dich!
Valentin Hausmann	Din Lieblicher Wein
Heinrich Steuccius	Herzliebstes Liebelein
Johann Jeep	Fröhlich fangt alle mit uns an
Johann Eccard	Unsre lieben Hühnerchen
Adam Gumpelzhaimer	Lasst fröhlich uns singen
Leonhard Lechner	Hört, was sich hat zutragen Gott b'hüte dich
Michael Praetorius	Der Winter ist ein strenger Gast
Matthias Greiter	Es wollt ein Jäger jagen
Heinrich Isaac	Innsbruck ich muss dich lassen Es hätt ein Baur ein Töchterlein

QUATTRO STAGIONI

CARL HØGSET
controtenore

SCOTT B. CAMPBELL
tenore

PAL RULLESTAD
tenore

NJAL SPARBO
basso

Il quartetto vocale «Quattro Stagioni» di Oslo ha ricevuto unanimi ed entusiasti consensi dal pubblico e dai mass media dopo il debutto avvenuto nel febbraio del 1987. Da allora il quartetto si è esibito in numerosi concerti in Norvegia e all'estero. Oltre a partecipare a vari programmi radio e televisivi norvegesi, il quartetto ha realizzato un Compact Disc nel 1988 intitolato «Voices» che ha avuto critiche estremamente favorevoli.

Il gruppo utilizza due configurazioni vocali a seconda del repertorio che esegue: per la musica rinascimentale la voce superiore è resa con il registro di falsetto (controtenore), mentre nel repertorio romantico il quartetto usa il classico organico formato da due tenori e due bassi.

Il gruppo ha una speciale predilezione per la musica dei paesi nordici, ad esempio per Edward Grieg e i suoi contemporanei, ma non disdegna Mendelssohn, Schumann, Schubert e Hindemith, oltre agli autori del nostro secolo.

Il quartetto ama molto anche inserire musica più leggera nel suo repertorio ed esegue arrangiamenti con un tocco di swing avvicinandosi anche al jazz.

CARL HØGSET (controtenore e baritono), nato nel 1941. Dopo aver studiato all'Università di Oslo e nell'Accademia di Musica Norvegese, si è recato in Inghilterra per studiare la tecnica di controtenore con Paul Esswood e Mark Deller. Nel 1977 debuttò in concerto come controtenore a Oslo. Oggi lavora come insegnante, direttore e cantante. Nel 1971 ha fondato il coro da camera Grex Vocalis che tuttora dirige.

SCOTT B. CAMPBELL (tenore), nato nel 1955, si è laureato in architettura nell'Università del Wisconsin. Avendo radici norvegesi ora vive ad Oslo. Ha studiato canto nell'Accademia di Musica Norvegese ed ha cantato come solista sia in Norvegia che negli Stati Uniti. Si è esibito nelle stagioni operistiche di Trondheim e Kristiansund, e ha ricoperto il ruolo di Tamino nell'allestimento del Flauto Magico *curato dall'«Opera Mobile» di Oslo.*

PAL RULLESTAD (tenore), nato ad Hamar in Norvegia nel 1964. Ha studiato musicologia presso le Università di Trondheim e di Oslo.

Studia Canto con Svein Bjorkoy nell'Accademia di Musica Norvegese. Oltre a lavorare come tastierista, vocalista e arrangiatore, si esibisce come solista con vari gruppi e ha interpretato il ruolo del Principe nella Cenerentola *di Wolf-Ferrari allestita dall'«Opera Mobile».*

NJAL SPARBO (basso-baritono), nato a Gothenberg in Svezia nel 1964. Ha studiato violoncello, chitarra classica, canto e teoria musicale e ha realizzato vari arrangiamenti per il quartetto Quattro Stagioni. Studia canto con Ingrid Bjoner e svolge attività come solista. Ha cantato con molte società corali e per «Opera Mobile» a Oslo.

Palazzo Galasso
Venerdì 27 ottobre, ore 21

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA

LA MUSICA STRUMENTALE: un concerto di viole

G. Salvatore	Canzon Francese Seconda
G.P. Cima	Capriccio Ottavo a 4
G. Cavaccio	Sesta Canzon Francese a 4
B. Marini	Passacaglio a 4
A. Piccinini	Toccata IV e Aria IV
G. Cavaccio	Toccata Seconda
C. Borgo	Canzon Prima, detta la Castelnovata
G.M. Trabaci	Canto Fermo Primo del I Tono
G.P. Cima	Sonata a 4
G. Strozzi	Toccata de Passacagli
G.M. Trabaci	Tre Gagliarde
A. Majone	Canzon Francese IV
G.M. Cavaccio	Ricercar primo a 4
A. Piccinini	Aria I affettuosa e Corrente III e VI
G. Frescobaldi	Toccata per l'Elevazione
G.M. Casini	Pensiero terzo a 4 (Primo tempo, Secondo tempo, Terzo tempo)

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA

ALBERTO RASI
viola soprano

ANDREA PERUGI
viola contralto

SIGRID LEE
viola tenore

PAOLO BIORDI
viola basso

LUCIANO CONTINI
arciliuto

L'ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA nasce a Verona nel 1981 con l'intento di ricreare l'atmosfera delle antiche ed illustri Accademie, dove il gusto di ritrovarsi dava un sapore tutto particolare al fare musica insieme.

Il repertorio è quello della musica vocale e strumentale fra Rinascimento e Barocco, cui gli esecutori si accostano con un rigore filologico divenuto ormai irrinunciabile, ma non per questo incompatibile con un modo di comunicare in musica rivolto al presente.

L'ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA si è prodotta in numerosi concerti in Italia, Spagna, Austria e Germania, invitata in importanti Festivals, quali Graz (1983) e Heidelberg (1985), dove ha riscosso entusiastici consensi di critica e pubblico.

Oltre a diverse reistrazioni radiofoniche, il complesso ha recentemente inciso un disco con musiche di Bach e Vivaldi (disco Frequenz 1 DVE - Bach e Venezia 5)

Finito di stampare
nel mese di settembre 1989
dalla Litotipografia ALCIONE - Trento

Fotocomposizione ELIOS - Trento